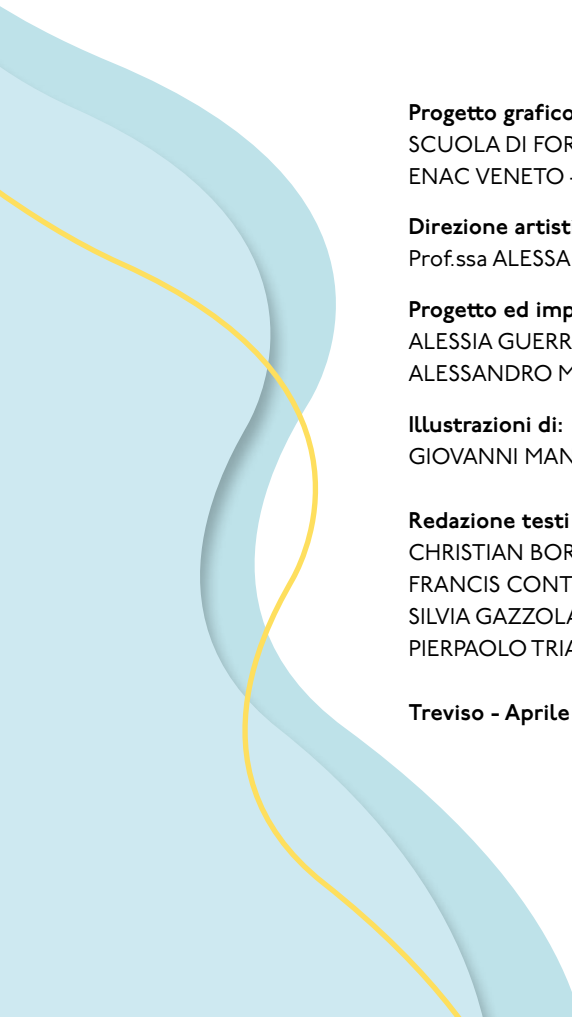




**PROGETTO EDUCATIVO
DEI NIDI E DELLE SCUOLE DELL'INFANZIA
DI ISPIRAZIONE CRISTIANA**



Progetto grafico realizzato dagli studenti della
SCUOLA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE
ENAC VENETO - ISTITUTO CANOSSIANO TREVISO

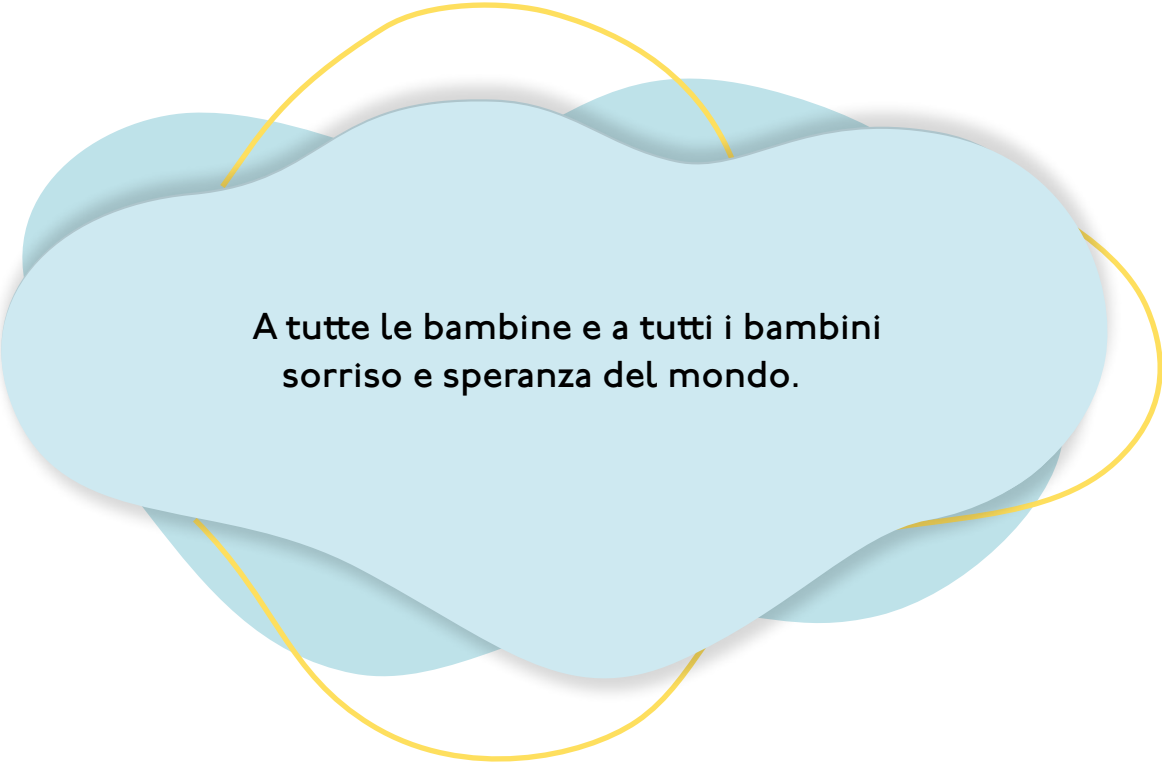
Direzione artistica:
Prof.ssa ALESSANDRA MONTAGNER

Progetto ed impaginazione di:
ALESSIA GUERRETTA
ALESSANDRO MARIUZZO

Illustrazioni di:
GIOVANNI MANNA

Redazione testi di:
CHRISTIAN BORTOLOTTI
FRANCIS CONTESSOTTO
SILVIA GAZZOLA
PIERPAOLO TRIANI

Treviso - Aprile 2022



**A tutte le bambine e a tutti i bambini
sorriso e speranza del mondo.**



UN LAVORO CORALE: INSIEME SCOPRIAMO IL CAMMINO DA PERCORRERE.

Dopo 25 anni si è provveduto alla revisione e riscrittura del progetto educativo della FISM della provincia di Treviso. Durante un recente percorso formativo per coordinatrici sull'antropologia cristiana, si è posta l'attenzione sulla centralità del progetto educativo e si è constatata la necessità di un suo costante aggiornamento in base ai cambiamenti di tipo sociale e culturale del Paese e del territorio in cui le nostre scuole sono inserite. Infatti non possono cambiare i principi ispiratori che hanno portato alla costituzione delle nostre scuole ed il patrimonio valoriale e di ispirazione delle scuole aderenti alla FISM, ma è necessario trasformare tali principi e valori in pratica educativa, che cambia nel tempo in base al contesto (sociale, educativo, valoriale) in cui la scuola si trova ad operare.

Un gruppo di lavoro appositamente costituito ha avviato e diretto un'elaborazione corale, con il coinvolgimento dapprima delle partecipanti al percorso formativo e successivamente delle scuole (coordinatrici, insegnanti e gestori) da cui sono nati spunti e contributi per una rilettura e riscrittura del progetto educativo. Questo ricchissimo materiale, assieme ad una serie di documenti ministeriali ed ecclesiali, è stato utilizzato dal gruppo di lavoro per la stesura definitiva.

Un grazie sincero va a quanti hanno dato il loro contributo:

- al prof. Pierpaolo Triani, alla dott.ssa Silvia Gazzola, al prof. Christian Bortolotto che assieme a me hanno costituito il gruppo di lavoro;
- alle coordinatrici partecipanti al percorso di formazione, da cui è sorto il primo impulso alla revisione del progetto educativo;
- alle numerose persone (coordinatrici, insegnanti, educatori/trici, gestori) che si sono fatte coinvolgere in questo prezioso lavoro.

Come è stato scritto in premessa, il compito non è concluso: il progetto rimane aperto al contributo di tutti perché un progetto, per sua natura, è in divenire. Progettare è mettersi in cammino, intravedere una meta senza mai raggiungerla pienamente.

Consegniamo questo documento con l'auspicio che possa essere di aiuto a quanti sono impegnati nel delicato e bellissimo compito di educare le bambine ed i bambini, sorriso e speranza del mondo.

Treviso, 2 aprile 2022

Francis Contessotto

Presidente FISM provinciale di Treviso

LA VOCE DEI VESCOVI

La Comunità cristiana ha una lunga storia di attenzione e di servizio rivolti all'educazione di bambini, dei ragazzi e dei giovani che ha permesso di creare iniziative e istituzioni educative, sempre parte integrante della missione della Chiesa, a servizio delle esigenze concrete delle persone, delle famiglie, delle comunità e dei territori. La fedeltà al Vangelo, assieme alla disponibilità pronta a rispondere alle richieste di vicinanza e di aiuto in primo luogo dei deboli e dei poveri, hanno mosso tanta intraprendente generosità da parte di parroci, insegnanti e comunità intere. Insieme essi hanno portato a generare una fitta rete di scuole per l'infanzia, sostegno insostituibile alla vita di tutta la collettività, alla società nel suo complesso, senza esclusioni.

La fede nel Dio della vita, la sequela dell'unico Maestro Gesù Cristo, l'accoglienza dei doni dello Spirito Santo hanno motivato generazioni di cristiani a mettersi a servizio con competenza, permettendo alle giovani generazioni di crescere con uno sviluppo armonico della persona, e alle famiglie di venire accompagnate nella loro propria ed insostituibile

responsabilità educativa nei confronti dei figli. La scuola è stata, è tuttora e sarà in futuro un luogo in cui l'essere cristiani ci sfida a proporre testimonianze creative di fiducia - talvolta difficile da alimentare, ma sempre tenace e costante - nell'umanità, nella dignità della persona umana, nella bontà di percorrere insieme autentici percorsi di umanizzazione. La testimonianza è sostenuta e guidata dal riferimento fondamentale alla piena umanità rivelata e manifestata in Gesù Cristo uomo nuovo, cuore dell'esperienza di accoglienza e di inclusione delle nostre scuole. L'apertura delle nostre relazioni all'orizzonte ampio dell'esperienza di Dio ci fa attenti ad ogni bisogno, ad ogni necessità, ci dona di cogliere insieme la bellezza di ogni incontro e l'importanza di ogni appello che ci viene rivolto.

Il progetto educativo che qui viene presentato è un punto di riferimento radicato nella tradizione delle nostre scuole, scaturito dalla partecipazione di tanti, aperto alle sfide del presente, orientato a fiducia e speranza nel futuro. Esso costituisce come una mappa, cui fare riferimento nell'alleanza sempre nuova tra comunità cristiana, istituzioni

pubbliche, famiglie, insegnanti e personale tutto, orientata al bene integrale dei bambini e delle bambine. Al centro di ogni scelta e di ogni orientamento ci sono loro, persone in crescita, i veri protagonisti della vita delle famiglie, della scuola, della comunità cristiana e di quella civile. Tutti i soggetti dell'alleanza sono chiamati a fare la propria parte per costituire una grande comunità educativa: il ruolo e il significato di ciascuna verranno in tal modo valorizzati e il loro impegno porterà ad approfondire e a consolidare le dinamiche del bene comune, in una crescita che andrà a vantaggio davvero di tutti.

Ringraziamo di cuore tutti coloro che hanno partecipato all'elaborazione e alla stesura di questo documento. Ringraziamo la F.I.S.M. con i suoi responsabili per il prezioso lavoro di coordinamento, di stimolo, di assistenza e di sostegno che continua a svolgere, e per la responsabilità assunta nell'elaborazione del presente progetto educativo. Ringraziamo tutti coloro – sono davvero molti – che a vario titolo

hanno contribuito alla sua stesura e a quanti prendendolo in mano e facendone proprie le indicazioni e le istanze contribuiranno costruttivamente alla vita delle scuole e delle comunità di cui esse sono parte viva e qualificante. Ringraziamo quanti in molti modi e con molte competenze lavorano per il funzionamento delle scuole e dei nidi e le comunità cristiane e i parroci che continuano a sostenere e mantenere viva la presenza educativa in tempi difficili e complessi. Ringraziamo le famiglie per la continua fiducia e la disponibilità alla partecipazione alla vita delle scuole e le istituzioni pubbliche che continuano ad assumere la responsabilità che compete loro nel sostegno e nella promozione degli spazi e dei percorsi educativi.

Le sfide del tempo presente richiedono soggetti convinti della bontà del cammino, che intessano reti di collaborazione e mettano in gioco con coraggio risorse e competenze, assieme a sguardi di speranza per cogliere le occasioni di bene che si aprono per le giovani generazioni.

Su tutti invochiamo la benedizione del Signore

+ Michele Tomasi
Vescovo di Treviso

+ Corrado Pizzolo
Vescovo di Vittorio Veneto

0

p. 10

PREMESSA

Nel nostro tempo con passione
ed intelligenza educativa

La cura educativa
della comunità cristiana

Il senso della scuola
di ispirazione cristiana

Il progetto educativo in una
scuola di ispirazione cristiana

Il sistema 0-6 anni

Un progetto 'aperto'

01

p. 14

IL SENSO DEL PROGETTO EDUCATIVO DEL SISTEMA 0-6 DI ISPIRAZIONE CRISTIANA NELLA PROVINCIA DI TREVISO

1. Un respiro nazionale
2. Origini e sviluppo
3. I principi ispiratori
4. Nella società civile
e nella comunità ecclesiale

02

p. 20

IL VALORE DELLE PERSONE E DELLA COMUNITÀ

1. La centralità dei bambini

- 1.1 Il diritto all'educazione
- 1.2 Il bambino protagonista
della crescita
- 1.3 L'attenzione educativa
- 1.4 La relazione tra i bambini

2. L'alleanza con le famiglie

- 2.1 Le domande delle famiglie
- 2.2 Le sfide
- 2.3 Comunicazione, partecipazione
e corresponsabilità

3. Le figure educative

- 3.1 Tra cura e educazione
- 3.2 Lo stile

4. La comunità educativa

- 4.1 La comunità soggetto
di educazione
- 4.2 Le componenti della
comunità educativa
- 4.3 Le strutture di partecipazione
- 4.4 Il rapporto con il territorio

03

p. 32

LE FINALITÀ E GLI OBIETTIVI

1. A servizio di ogni bambino
2. A servizio dello sviluppo integrale
3. I campi di esperienza nelle nuove Indicazioni Ministeriali
4. I traguardi per lo sviluppo delle competenze

04

p. 40

UN METODO EDUCATIVO ARTICOLATO E SIGNIFICATIVO

1. Dal progetto al curriculum
2. Una ricchezza di percorsi
3. La prospettiva inclusiva
4. Un insieme di azioni
5. La verifica e la valutazione
6. La cura della documentazione

05

p. 48

LA DISPONIBILITÀ AD IMPARARE SEMPRE: LA FORMAZIONE DELLE FIGURE EDUCATIVE

1. L'importanza della formazione continua in servizio
2. Elementi comuni della formazione
3. Elementi specifici

06

p. 52

LA CURA DEI PROCESSI

1. La collaborazione
2. La continuità
 - 2.1. Integrazione
 - 2.2. Progettazione trasversale
3. L'integralità
4. Il coordinamento e la supervisione
5. La valutazione
6. La comunicazione

NEL NOSTRO TEMPO CON PASSIONE ED INTELLIGENZA EDUCATIVA

Viviamo immersi in una stagione di profondi cambiamenti, che possono generare nuove opportunità o far nascere forti resistenze. Come ha ben ricordato papa Francesco, non viviamo in un'epoca di cambiamento ma assistiamo ad un cambiamento d'epoca. Le trasformazioni di tipo sociale e culturale necessariamente incidono nell'azione della scuola, e in particolare nella scuola di ispirazione cristiana. Una società monoculturale ha lasciato posto ad una pluralità culturale; l'autonomia scolastica ha scardinato l'idea di un unico modello educativo e scolastico; il calo demografico ha cambiato il rapporto tra generazioni; una riflessione sulla persona ha generato modelli educativi diversi e un pluralismo di metodologie didattiche; all'interno della Chiesa il calo delle vocazioni religiose ha cambiato la composizione della comunità educante e la gestione delle scuole.

Quindi non si può pensare di istruire ed educare secondo modelli statici e ripetitivi (come ci ricorda il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica in Educare nel Cambiamento).

È necessario e doveroso quindi vivere il nostro tempo, con tutte le sue difficoltà e contraddizioni. Ma invariata resta la passione educativa e l'intelligenza delle intuizioni che hanno portato alla istituzione delle nostre realtà educative. Intelligenza educativa che porta oggi a cogliere e rispondere alle sfide del nostro tempo in vari campi:

- Culturale: scuola non confessionale, ma aperta a tutti per la qualità del servizio offerto;
- Gestionale, con il passaggio di responsabilità in modo sempre più consistente a personale laico;
- Educativo, con un progetto forte basato sull'antropologia cristiana.

LA CURA EDUCATIVA DELLA COMUNITÀ CRISTIANA

Le scuole dell'infanzia sono sorte per lo più in ambito parrocchiale come risposta ai bisogni di educazione degli strati più deboli e poveri della società, costituendo un servizio essenziale per la società e per il bene delle giovani generazioni molto prima che le istituzioni civili ritenessero doveroso farsene carico.

La Chiesa ha così manifestato concretamente la propria sollecitudine educativa, che nasce dalla considerazione del valore dell'educazione per la promozione della persona. È una cura che continua tuttora sotto varie forme, come ricorda papa Francesco nell'esortazione apostolica *Christus vivit* del 2019: "la scuola è senza dubbio una piattaforma per avvicinarsi ai bambini e ai giovani.

Essa è luogo privilegiato di promozione della persona, e per questo la comunità cristiana ha sempre avuto per essa grande attenzione, sia formando docenti e dirigenti, sia istituendo proprie scuole, di ogni genere e grado.

In questo campo lo Spirito ha suscitato innumerevoli carismi e testimonianze di santità".

Anche oggi che stato e istituzioni civili creano e gestiscono scuole, la cura educativa della Chiesa continua a manifestarsi:

- nell'accompagnare (attraverso la "pastorale della scuola") con attività di riflessione e di formazione quanti operano nella scuola sia cristiana sia statale: studenti, insegnanti, educatori, genitori, dirigenti;
- nel continuare a gestire le scuole di ispirazione cristiana proponendo un progetto educativo ispirato ai valori di persona e di società dettati dall'antropologia cristiana.

La scuola di ispirazione cristiana non è quindi supplente di una carenza statale, ma presenza che propone un modello di vita e di educazione basato sulla cura, garantendo così il principio di libertà di scelta educativa sancito dalla Costituzione italiana e da documenti europei.

IL SENSO DELLA SCUOLA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

La scuola di ispirazione cristiana non è la scuola per i cristiani, ma una scuola che si rivolge a tutti secondo l'antropologia cristiana, cioè un'idea di uomo che ricaviamo dal Vangelo, che ha valore per i cristiani e anche per chi cristiano non è.

Per l'educazione tenere presente l'antropologia cristiana comporta prioritariamente considerare ciascuna bambina e ciascun bambino una persona dotata di diritti, talenti, libertà; significa coltivare le varie dimensioni: affettiva, relazionale, spirituale; vuol dire guardare al bambino come potenzialità di bene e quindi con ottimismo; vuol dire educarlo alla fraternità. Essere scuola di ispirazione cristiana non può risolversi quindi solo in alcuni aspetti aggiuntivi della vita scolastica (il momento della preghiera, la recita di Natale, ...), ma deve comparire negli stessi criteri di costruzione e conduzione del curriculum scolastico: il valore della scuola si gioca nel fare scuola, non in elementi accessori. L'aspetto dell'educazione religiosa per le nostre

scuole è fondamentale perché la spiritualità è una dimensione della persona; in una società in cui hanno cittadinanza varie culture ed appartenenze, alle nostre realtà educative è richiesto di essere luogo privilegiato per accogliere, annunciare, testimoniare.

IL PROGETTO EDUCATIVO IN UNA SCUOLA DI ISPIRAZIONE CRISTIANA

È necessario qualificare e valorizzare il proprio progetto educativo caratterizzandolo in virtù dell'autonomia e adottando una pratica educativa dettata dall'antropologia cristiana. Oggi alle scuole paritarie non si chiede di adeguarsi alla scuola statale, ma di "cambiare passo" proponendo una didattica ed un'organizzazione che mettano al centro lo studente e la sua famiglia, come afferma il Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica in Educare al cambiamento. Ogni scuola quindi costruisce il proprio curriculum secondo le indicazioni ministeriali, avendo però cura di non trascurare gli elementi che fanno parte costitutiva della nostra cultura: la dimensione relazionale e spirituale delle bambine e dei bambini; le tradizioni cristiane; il senso della comunità.

IL SISTEMA 0-6 ANNI

La storia delle istituzioni educative dedicate all'infanzia è lunga e col tempo ha acquisito connotazioni diverse a seconda dell'evoluzione della società e del pensiero pedagogico. Oggi anche il nido esce da una visione puramente assistenziale e rientra a pieno titolo nell'ambito educativo. Il decreto legislativo 65/2017 ha infatti istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni. Parlare di "sistema integrato 0-6 anni" porta con sé alcune sostanziali novità:

- nido e scuola dell'infanzia non sono due segmenti staccati ed indipendenti, ma accompagnano il cammino della crescita delle bambine e dei bambini in modo continuativo ed organico;
- si supera l'idea che nido e scuola dell'infanzia abbiano il compito di preparare le bambine ed i bambini ai gradi successivi dell'istruzione: il loro valore non sta nell'azione propedeutica, ma nel curriculum loro proprio che ha valore in sé, con proprie finalità e metodo, secondo i tempi e le caratteristiche dell'età dei bambini;
- il nido non ha solo lo scopo di accudire i bambini garantendo loro la soddisfazione dei bisogni primari (alimentazione; nanna; pulizia), ma è un percorso educativo (il decreto legislativo parla esplicitamente di educazione e di istruzione) in cui il bambino impara, acquisisce abilità, distingue la relazione con gli adulti da quella con i pari, ...

UN PROGETTO 'APERTO'

Un progetto, per sua natura, è in divenire. Progettare è mettersi in cammino, intravedere una meta senza mai raggiungerla pienamente. Per questo il presente progetto non si può considerare definitivo né completo, ma si pone come proposta di un percorso aperto alla riflessione ed al contributo di quanti hanno a cuore l'educazione dell'infanzia. Viene consegnato ad educatori, insegnanti, gestori, famiglie, parrocchie, autorità, realtà vive della società perché lo prendano in considerazione, lo ascoltino, lo amino e, possibilmente, lo migliorino. L'educazione è questione di intelligenza, ma soprattutto di cuore.



01

**IL SENSO DEL PROGETTO
EDUCATIVO DEL SISTEMA 0-6
DI ISPIRAZIONE CRISTIANA
NELLA PROVINCIA DI TREVISO**

I. UN RESPIRO NAZIONALE

La F.I.S.M. (Federazione Italiana Scuole Materne) della provincia di Treviso è parte della F.I.S.M. nazionale, della quale condivide ispirazione, principi, finalità, organizzazione, a cui deve riconoscere per il lavoro continua di rapporti con le istituzioni per garantire il diritto di tutti i bambini e le bambine all'educazione ed il diritto delle loro famiglie alla scelta di indirizzo educativo.

Le scuole aderenti alla F.I.S.M. fanno parte del sistema nazionale dell'istruzione; adottano pertanto le indicazioni e le linee guida nazionali alla luce della propria realtà culturale e sociale, portando il prezioso apporto educativo che nasce dall'antropologia cristiana, cioè dalla visione di uomo e di società ricavata dal messaggio evangelico.

La F.I.S.M. nell'attuale contesto socio-culturale, pluralistico e frammentato, si fa attenta quindi al diritto di scelta educativa da parte dei genitori, e presenta in questo progetto educativo le caratteristiche, le finalità, le scelte pedagogiche

proprie dei nidi e delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana.

Lo consegna ad insegnanti, genitori, gestori, e alle comunità ecclesiali e civili della provincia di Treviso, come strumento ed occasione di riflessione sul significato di una realtà di popolo, che anche oggi rappresenta una ricchezza per quanti richiedono attenzione educativa per ogni bambina ed ogni bambino o e per la loro crescita integrale.

La F.I.S.M. in cammino con la Chiesa e la scienza pedagogica, rinnova la proposta di questo patrimonio educativo con un messaggio ed un augurio: la scuola libera, di ispirazione cristiana, è un **tesoro comune**, espressione della tradizione di impegno nel sociale e nell'opera educativa. **Non appartiene solo alla comunità cristiana, ma a tutta la comunità.** Che rimanga patrimonio di tutti!

2. ORIGINI E SVILUPPO

Le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana nella provincia di Treviso hanno avuto origine prevalentemente per opera delle comunità parrocchiali e delle famiglie religiose negli ultimi anni dell'800 e nei primi anni del '900 e si sono gradualmente sviluppate nel territorio fino ad essere presenti quasi in ogni parrocchia.

Trovano la loro ispirazione nell'atteggiamento evangelico di attenzione privilegiata ai "piccoli" e rispondono, in maniera sempre più puntuale, al bisogno di cura e di educazione dell'infanzia, sia nella pluralità e specificità di ciascuna famiglia religiosa, sia nella professionalità e preparazione motivata di insegnanti laiche e laici.

Con una propria tradizione pedagogica, le scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana sono state, per lungo tempo, le prime istituzioni a provvedere all'educazione del bambino, allo sviluppo della sua personalità, all'assistenza ed alla preparazione alla scuola dell'obbligo, affiancandosi ed integrando l'opera delle famiglie.

Le parrocchie, le famiglie religiose e le/gli insegnanti laiche/laici continuano, ora, ad offrire questo servizio formativo, pur tra le tante difficoltà di questo momento storico.

Esse sostengono il diritto-dovere di scelta della scuola da parte della famiglia, in coerenza con il progetto di vita, e riconfermano la volontà di collaborare con i genitori per un'efficace azione educativa integrale nei confronti dell'infanzia.

Oggi le scuole dell'infanzia ed i nidi si esprimono in una pluralità di modelli istituzionali e organizzativi promossi da diversi soggetti: lo Stato, gli Ordini religiosi, le Associazioni e le Comunità parrocchiali; gli Enti Locali. In questo contesto la scuola di ispirazione cristiana ha apportato e continua ad apportare un contributo originale allo sviluppo della scuola dell'infanzia e del nido, per la valorizzazione della collaborazione delle famiglie, per l'innovazione pedagogica e la partecipazione sociale, per la generalizzazione e la qualificazione del servizio.

3. I PRINCIPI ISPIRATORI

Le scuole ed i nidi di ispirazione cristiana si contraddistinguono, anche oggi, per:

LA PREFERENZA PER LE BAMBINE ED I BAMBINI PIÙ BISOGNOSI: da sempre la comunità cristiana ha avuto per loro una particolare predilezione;

LA SCELTA EDUCATIVA: l'accoglienza e la cura delle bambine e dei bambini è intenzionalmente finalizzata alla loro crescita globale, retta ed armoniosa, sotto il profilo corporeo, intellettuale, psico-affettivo, sociale, spirituale e religioso;

L' ORIGINALITÀ PEDAGOGICA: la comunità educativa incentra l'attenzione sulla persona, ispirandosi alla stessa cura educativa di Dio nei confronti dell'uomo;

IL RIFERIMENTO ALL'ANTROPOLOGIA CRISTIANA: nella formazione delle bambine e dei bambini si intende realizzare il modello di persona rivelato da Gesù Cristo nel suo Vangelo e con la sua vita; tale modello, particolarmente sentito da chi condivide la fede cristiana, è tuttavia valido per tutte le persone indipendentemente dal loro credo religioso, perché basato su una visione positiva dell'uomo e su principi sociali di condivisione e fraternità. Da qui deriva l'impegno educativo per far maturare l'assunzione di atteggiamenti di sicurezza, di fiducia di sé, di attenzione agli altri, di controllo delle proprie emozioni e dei propri sentimenti e la capacità di rendersi sensibili a quelli degli altri;

LA CONQUISTA DELL' AUTONOMIA: nella graduale ma concreta realizzazione dell'aspirazione umana alla libertà, nelle varie forme della proposta cristiana, che concilia le aspettative individuali con le esigenze degli altri e che richiedono il rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente, la solidarietà, la giustizia e l'impegno di agire per il bene comune;

LO SVILUPPO DELLA COMPETENZA: relativa alle abilità sensoriali, percettive e motorie, linguistiche ed intellettive. Non si persegue un'acquisizione astratta di saperi o di abilità, ma si cerca un

equilibrio tra l'esigenza di rispettare la maturazione spontanea delle linee evolutive della bambina e del bambino da pochi mesi ai sei anni di vita e quella di intervenire con una programmazione di apprendimenti finalizzati alla sua crescita integrale.

Il luogo pedagogico ove lo sviluppo si realizza sono i **campi di esperienza**, quali ambiti dell'agire e del fare del bambino, come anche ribadito dei Nuovi Ordinamenti (Direttiva n. 5960 del 25 luglio 2006) e dalle Nuove Indicazioni Nazionali Ministeriali (D.M. 254/2012 e Nuove Indicazioni Nazionali del 2018).

4. NELLA SOCIETÀ CIVILE E NELLA COMUNITÀ ECCLESIALE

Le scuole (nidi e le scuole dell'infanzia)
di ispirazione cristiana:

- sono portatrici di una propria e riconosciuta esperienza educativa;
- esprimono una soggettività civile, con pienezza di diritti e di responsabilità;
- svolgono un pubblico servizio di educazione, rientrando.- ai sensi della legge 10 marzo 2000 n. 62- sulla "parità scolastica nel sistema pubblico di istruzione;
- sollecitano nella comunità civile l'attenzione per una cultura dell'educazione al positivo e l'arricchiscono con la creazione di modelli educativi e didattici originali;
- si collocano, a pieno diritto e con piena responsabilità, nella vita e nella missione della Chiesa.

02

IL VALORE DELLE PERSONE
E DELLA COMUNITÀ



INTRODUZIONE

Le scuole di ispirazione cristiana necessariamente fanno riferimento all'antropologia cristiana, che pone a fondamento di tutta l'azione educativa due pilastri: il concetto di persona e il senso della comunità. Sono valori guida della vita e sono fari che illuminano l'azione pedagogica delle nostre scuole. In questa parte andremo ad analizzare, seppur in modo necessariamente non esauriente, come questi due "pilastri" vanno ad incidere nell'azione di educazione per la crescita armonica di ciascuna bambina e di ciascun bambino.

L'educazione infatti non è solo istruzione o addestramento nelle principali abilità, ma processo di crescita di persone (dotate di intelligenza, volontà, sentimenti, desideri) inserite in comunità: la famiglia, la scuola, la società civile ed ecclesiale, da cui traggono aiuto ed a cui danno un contributo loro proprio. La comunità quindi è non solo strumento, ma soggetto educativo.

I. LA CENTRALITÀ DEI BAMBINI

Le "Linee pedagogiche" ricordano e ribadiscono che il principio base che deve guidare qualsiasi scelta in campo formativo è il rispetto dei diritti dei bambini; da qui consegue che **il bambino è il centro di tutta la vita della scuola**: la programmazione, l'azione educativa, gli aspetti logistici ed organizzativi. Bisogna quindi evitare la tentazione che le preoccupazioni di carattere organizzativo (che spesso sono reali e cogenti) prevalgano sull'interesse e sulla risposta ai veri bisogni del bambino.

I.1 Il diritto all'educazione

Ciascuna bambina e ciascun bambino, in quanto persona, ha una dignità propria; va pertanto rispettato nelle sue caratteristiche e nei suoi diritti. La FISM riconosce l'alto valore della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1989. Non riconoscere anche un solo diritto è violare la persona. Uno dei diritti fondamentali riconosciuti al bambino è il diritto all'educazione, perché solo l'educazione permette lo sviluppo delle potenzialità, adeguato tenore di vita, dignitoso inserimento nella società. L'educazione, infatti, non deve solo trasferire delle conoscenze, ma **favorire lo sviluppo della personalità del bambino**.

1.2 Il bambino protagonista della crescita

Le “Linee guida” ricordano come ogni bambino sia unico e irripetibile e debba essere rispettato in quanto persona e in virtù della sua unicità. Il bambino quindi in quanto persona non è “oggetto di educazione”, cioè destinatario passivo dell’azione educativa da parte degli adulti educatori, ma è “soggetto”, cioè **protagonista attivo dell’azione educativa**; come dicono le Linee guida, il “motore” dell’apprendimento sta nel bambino stesso, ma promuoverlo e sostenerlo è il grande compito che spetta all’adulto. Ciascuna bambina e ciascun bambino infatti:

- porta con sé una **storia**, un proprio vissuto, un bagaglio di conoscenze e di relazioni;
- ha **bisogni** (fisiologici, di protezione, di appartenenza, di stima, di relazione) che vanno riconosciuti ed a cui la scuola deve dare risposta e soddisfazione;
- ha **competenze** che chiedono di essere riconosciute, valorizzate, sviluppate;
- è curioso ed ha **sete di conoscenza**.

1.3 La costante attenzione educativa

Le comunità educative dei nidi e delle scuole materne di ispirazione cristiana sono consapevoli di poter offrire una proposta propria a chi ne fa domanda, in un contesto pluralista sia sul piano religioso che sociale.

I cambiamenti sociali e culturali che interessano la nostra società impongono una riflessione attenta e profonda sul senso e sui modi dell’educazione, nel rispetto di tutti e senza tradire la nostra storia ed i nostri principi ispiratori.

Le nostre comunità educative sono attente, perciò, a comprendere le istanze e le provocazioni delle famiglie e del contesto territoriale, le contraddizioni della società attuale, i bisogni più profondi delle bambine e dei bambini.

In questa attenzione portano una forte sensibilità educativa, che le aiuta **accogliere esigenze più profonde** e radicali, al di là di alcune domande quotidiane dei bambini.

1.4 La relazione tra i bambini

Nel nido e nella scuola dell'infanzia i bambini incontrano altri bambini e con loro condividono buona parte della giornata: gioco, esperienze, emozioni. Imparano a relazionarsi, a manifestare i propri bisogni, ad incontrare e cogliere i bisogni degli altri. Questo li aiuta a:

- sperimentare l'appartenenza ad un gruppo
- conoscere meglio se stessi sotto vari aspetti: motorio, relazionale, espressivo...
- interiorizzare le regole della comunità
- sperimentare e gestire conflitti
- mettere alla prova e sviluppare le proprie capacità comunicative.

Nel nido e nella scuola dell'infanzia le **relazioni** non sono situazioni estemporanee, ma sono il tessuto entro cui si svolge l'azione educativa; anzi diventano **ambiente e risorsa educativa** in quanto si sviluppano con continuità e stabilità.

2. L'ALLEANZA CON LE FAMIGLIE

Attorno al bambino va costruita una rete educativa: le Linee Guida parlano infatti di "ecosistema educativo", intendendo con questo una pluralità di soggetti che agiscono, ciascuno nel proprio ambito, in modalità coerenti.

È diventato famoso il proverbio africano citato da papa Francesco che dice che per educare un bambino ci vuole un villaggio. I principali, ma non unici soggetti educativi, sono la famiglia (cui spetta il dovere naturale e costituzionale dell'educazione dei propri figli) e le istituzioni educative.

Le Raccomandazioni del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2019 sollecitano una partnership (alleanza) educativa tra scuola e famiglia fondata sulla **fiducia** e sul **rispetto** reciproco. Il medesimo bambino infatti vive l'ambiente della famiglia e quello del nido/scuola: sono contesti diversi che però devono seguire **percorsi educativi integrati e coerenti**; Le Linee Guida infatti ricordano che solo dalla coerenza educativa tra tutte le figure adulte che circondano il bambino può scaturire un percorso formativo. È questo il senso del **Patto di corresponsabilità educativa** che scuola e famiglia sono chiamate e conoscere e rispettare, ciascuna nei propri ambiti. In questo modo la famiglia non è la controparte, ma diventa una risorsa educativa.

2.1. Le domande delle famiglie

La realtà sociale odierna è caratterizzata da ampie, profonde e contrastanti trasformazioni che determinano una condizione di complessità. Il ritmo di vita intenso, a volte frenetico, delle famiglie ne accentua le problematiche e riserva pochi spazi vitali ai reali bisogni di crescita della persona del bambino in tutte le sue dimensioni. Il bambino, di conseguenza, si trova spesso solo, gestisce da sé il tempo libero, esposto ad una pluralità di messaggi contraddittori e non sempre coerenti con i valori autentici.

Le famiglie, tuttavia, avvertono l'urgenza per i loro figli di maggiore apertura sociale culturale e di ambienti sicuri ove essi possono vivere momenti sereni e gratificanti.

I cambiamenti sociali e culturali hanno favorito una maggiore varietà di stili educativi, che possono creare disorientamento.

È quindi necessario instaurare un dialogo aperto con la famiglia, per un confronto di obiettivi e modalità educative, oltre che per la conoscenza più approfondita del bambino.

Le domande che la famiglia pone alla scuola è quindi di un duplice tipo: nei confronti del bambino e nei confronti della famiglia stessa.

Nei confronti del bambino:

- ♦ un ambiente educativo ricco stimolante;
- ♦ un'educazione alla cura della propria persona;
- ♦ uno sviluppo affettivo, intellettuale e sociale;
- ♦ una graduale cammino verso successive tappe di crescita secondo una mirata progettualità educativa.

Nei confronti della famiglia stessa:

- ♦ ascolto da parte della scuola;
- ♦ solidarietà nelle difficoltà;
- ♦ aiuto e sostegno nell'azione educativa;
- ♦ possibilità di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Una cura particolare va posta nel rapporto con famiglie che vivono situazioni di difficoltà: famiglie straniere non ancora radicate nel tessuto sociale; famiglie di bambini con bisogni educativi speciali; situazioni di povertà; famiglie con vissuti difficili.

2.2. Le sfide

La società di oggi è in costante movimento e trasformazione; questo determina una sempre maggiore complessità nei ritmi di vita, nelle relazioni, nei modelli di riferimento. In questo contesto i bambini hanno bisogno di stabilità e di coerenza, in altre parole di qualità educativa.

Le comunità educative di ispirazione cristiana accolgono le sfide più rilevanti che derivano dalla complessità sociale e familiare. Ritengono, perciò, prioritarie:

- **La qualità dell'esperienza quotidiana**, nella quale
 - i bambini apprendono la cultura positiva della vita: circolazione di valori, rispetto della persona, amore alla vita, uso della libertà, apertura all'altro, visione corretta di sé, delle cose, ...;
- **La qualità delle azioni educative e didattiche** in risposta alla domanda di conoscenza, di crescita, di significato, ...;
- **La qualità della preparazione professionale** degli operatori educativi;
- **La qualità dell'interazione scuola-famiglia** nell'azione educativa.

2.3. Comunicazione, partecipazione, corresponsabilità

Un corretto rapporto con le famiglie si basa sulla trasparenza e sulla responsabilità.

La **comunicazione** deve essere sincera, chiara, efficace, mirata al bene delle singole bambine e bambini. Il nido/scuola dell'infanzia deve garantire le condizioni per lo scambio di informazioni con la famiglia: tempi e spazi adeguati, rispetto della privacy, atteggiamento di ascolto, modalità di comunicazione efficace. La famiglia collabora fornendo alla scuola le informazioni sulla vita del bambino utili alla programmazione ed all'azione educativa.

Le famiglie al giorno d'oggi sono spesso molto occupate; tuttavia devono **dare priorità alla partecipazione**, nei limiti che i propri impegni impongono, alla vita della scuola: l'iscrizione al nido o alla scuola dell'infanzia non è un atto di delega, ma una richiesta di collaborazione educativa. I genitori sentano quindi l'impegno di dialogare con la scuola, di partecipare ai momenti di festa, di cogliere le opportunità formative offerte dalla scuola. Le realtà educative di ispirazione cristiana hanno una consolidata tradizione di volontariato da parte di genitori o parenti dei bambini che mettono a disposizione tempo o competenze per le necessità della scuola; questa è una bella tradizione che dà un aiuto concreto alla scuola ed al tempo stesso rafforza il senso di comunità.

Comunicazione e partecipazione sono le premesse e la dimostrazione dell'assunzione di responsabilità educativa nei confronti dei bambini che scuola e famiglia assumono e reciprocamente si offrono. **Corresponsabilità educativa** è agire nel proprio ambito e con le proprie competenze per la crescita dei bambini. Perché la corresponsabilità sia efficace e non disorientante per il bambino, essa si basa sulla coerenza educativa, che può nascere solo dall'ascolto e dalla condivisione di un progetto di vita.

3. LE FIGURE EDUCATIVE

L'educazione non è un progetto astratto, ma vive e si sviluppa nella quotidianità attraverso tempi ed attività scanditi e guidati dalle figure educative adulte: insegnanti, educatori, genitori, nonni. La loro autorevolezza nasce dalla loro formazione, dalla sensibilità e dalla maturità personale. Assumono un ruolo cruciale perché diventano punto di riferimento certo, guida e modello per i bambini. È ormai proverbiale il detto che gli educatori educano per quello che sono più che per quello che dicono o fanno.

3.1. Tra cura e educazione

“Lasciate che i bambini vengano a me” e “Quello che avrete fatto al più piccolo di questi fratelli l'avrete fatto a me” sono due frasi di Gesù che mettono in risalto due aspetti dell'educazione: la cura e la responsabilità nel guidare il percorso educativo. Cura ed educazione sono due caratteristiche indissolubili del progetto educativo, in tutte le fasi di età: nel nido come nella scuola dell'infanzia.

Anche nella prima infanzia, la vita nella comunità non è solo accudimento, ma è un processo di apprendimento in cui la bambina o il bambino acquisisce routine, riconosce suoni, impara parole, impara gradualmente a relazionarsi con gli adulti e con i suoi pari. Cura ed educazione non sono in antitesi, ma sono due aspetti complementari dell'unico processo di crescita armonica.

4. LA COMUNITÀ EDUCATIVA

La scuola è inserita in una comunità, ma nel contempo è essa stessa comunità. L'essere comunità non è solo un fatto statistico, ma una forma educante della scuola. La scuola educa nella comunità e perché è comunità. La rete all'interno della scuola diventa soggetto educativo; la rete tra scuole favorisce scambio di esperienze e sostegno reciproco; la rete tra scuola e istituzioni dà vitalità e forza alle scuole ed al territorio.

3.2. Lo stile

Lo **stile accogliente è un tratto necessario** nell'azione educativa nell'infanzia. Questo vale ancor di più per le scuole e comunità educative di ispirazione cristiana: serenità, sorriso, ascolto, accoglienza, incoraggiamento non sono tratti di galateo, ma modo concreto di **dimostrare attenzione, rispetto e cura per il bambino**. Al tempo stesso lo stile accogliente e sereno diventa strumento di educazione, perché trasmette fiducia e sicurezza, facilita le relazioni, crea le condizioni per un migliore apprendimento. Diventa quindi **elemento costitutivo e determinante della qualità** di un'istituzione educativa.

4.1. La comunità soggetto di educazione

Le scuole e le comunità educative di ispirazione cristiana hanno sempre assunto un volto comunitario per la loro stessa origine ed ispirazione. Esse sono risorsa significativa della tradizione culturale cattolica, e anche oggi sono realtà qualificate nell'azione educativo-didattica rivolta all'infanzia. Esse sono:

- ♦ **Soggetto dell'educazione:** qui si sviluppano relazioni, collegamenti, interscambi... si studiano percorsi educativi;
- ♦ **Soggetto civile:** in esse il bambino matura responsabilità e socialità;
- ♦ **Soggetto ecclesiale:** in esse la comunità ecclesiale esprime la dimensione educativa e culturale della propria esperienza di fede;
- ♦ **Modello di conduzione educativa.**

Le comunità educative non sono la somma di tante individualità indipendenti ed autonome, ma sono il luogo in cui si fa esperienza di condivisione educativa, di carità, rispetto, testimonianza di valori comuni e autentici e in cui il bambino trova una scuola spontanea e qualificata di vita.

La costruzione di autentiche comunità educative si fonda su:

- **Il patto educativo**, che unisce tutte le componenti nella volontà di realizzazione del progetto educativo;
- Il **rispetto** reciproco e la sincera collaborazione;
- La **partecipazione di tutte le componenti del processo educativo**, in una logica di animazione;
- La condivisione dell'immagine di comunità di un nucleo comune di valori;
- Un **comune cammino di maturazione e di crescita** e uno stile di **relazioni** e di vita **ispirato al Vangelo**.

Sono compiti della comunità educativa:

- **Conoscere** la situazione dei destinatari e il loro contesto socio-culturale;
- **Accogliere** i bambini e le loro famiglie nella loro situazione e con il loro vissuto;
- **Promuovere** il servizio educativo secondo un progetto;
- **Divenire** corresponsabili nella partecipazione e nella condivisione;
- **Collaborare** con la realtà sociale ed ecclesiale nell'ambito del territorio di appartenenza.

Il nucleo animatore di tutta la comunità educativa è costituito:

- dalla comunità religiosa, là dove c'è,
- e dal comitato di gestione, espressione di tutta la comunità cristiana.

Esso:

- **Garantisce** l'identità della scuola;
- **Testimonia** i valori del progetto educativo;
- **Promuove** il dialogo e la partecipazione corresponsabile fra tutti i membri della comunità educativa;
- **Assume** la responsabilità del coordinamento della programmazione e ne assicura l'attuazione di fronte alle istituzioni civili ed ecclesiastiche;
- **Offre** spazi di vera partecipazione.

4.2. Le componenti della comunità educativa

I BAMBINI

I bambini, sono portatori del diritto di educazione, Essi:

- **Sono soggetti attivi e creativi;**
- Nella scuola **costruiscono** la loro identità, **esercitano** le proprie competenze, **affermano** la loro autonomia.

Gli educatori, pertanto, ne favoriscono in ogni modo il protagonismo, la crescita nella libertà, la costruzione della personalità.

I GENITORI

I genitori:

- **Sono i primi e principali responsabili dell'educazione** dei bambini;
- **Trovano** una collocazione qualificata nella comunità educativa;
- **Condividono** il Progetto Educativo della scuola in forza del patto educativo;
- **Portano** nella scuola un'originale esperienza coniugale e di vita.

Ad essi compete, in particolare, di:

- **Dialogare e cooperare** con gli educatori per il conseguimento degli obiettivi educativi;
- **Partecipare** alla vita della scuola;
- **Proporre**, sostenere, animare ed offrire le proprie competenze per un servizio che qualifichi maggiormente la scuola;
- **Avere cura per una propria preparazione e maturazione personale e spirituale** come servizio a sé e come testimonianza ai propri figli.

GLI INSEGNANTI-EDUCATORI

L'insegnante:

- **Accoglie** il progetto educativo della scuola e svolge responsabilmente il proprio ruolo, condividendone i principi e obiettivi;
- È **presenza** attiva, qualificata ed amica in mezzo ai bambini ed è aperta al dialogo con le famiglie;
- È **disponibile** al lavoro collegiale di programmazione, realizzazione e verifica;
- È **persona competente, incoraggiante, accogliente e si sente corresponsabile** dell'azione educativa globale;
- È **responsabile della propria formazione** professionale e di fede, è aperto all'aggiornamento e al nuovo, secondo lo specifico della scuola;
- È **testimone** di valori autentici.

LA COMUNITÀ CRISTIANA

Il nido/scuola materna di ispirazione cristiana è a tutti gli effetti “soggetto ecclesiale”, luogo di promozione umana e cristiana.

La comunità cristiana quindi:

- **Lo sente come proprio**, come espressione in atto dei valori in cui crede ed è impegnata a vivere;
- È **coinvolta e solidale** con il progetto educativo;
- È **gruppo responsabilmente attivo e qualificante** l'azione educativa;
- **Sente il dovere di difendere e sostenere** anche economicamente se ce ne fosse bisogno - la propria scuola materna e si impegna perché corrisponda alle proprie attese formative.

IL PERSONALE AUSILIARIO

Fa parte integrante della comunità educativa ed è chiamato:

- Ad **essere** coinvolto nell'attuazione del progetto educativo;
- A **condividere** lo stile e i valori con la testimonianza e la convergenza nella qualità del servizio

Per questo:

- **Accoglie ed ama**;
- Tiene un **comportamento** sereno ed equilibrato;
- Usa un **linguaggio consono** all'ambiente in cui svolge il proprio servizio;
- Opera con viva **sensibilità morale**.

LA COMUNITÀ RELIGIOSA

Dove è presente, la comunità religiosa:

- **Testimonia** i valori del progetto educativo in una costante apertura al trascendente;
- **Promuove** il dialogo, la partecipazione e la comunione tra le varie componenti della comunità educativa.

4.3. Le strutture di partecipazione

Le scuole FISM, essendo scuole paritarie, adottano gli organi di partecipazione. L'adozione degli organi collegiali di partecipazione non è un atto di pura obbedienza agli obblighi di legge, ma un'esigenza sempre sentita, tanto che prima ancora dell'istituzione per legge degli organi collegiali della scuola era diffusa l'esperienza dei "comitati scuola-famiglia" o di forme informali di partecipazione, perché la partecipazione è una forma concreta di assunzione di responsabilità di una comunità. Infatti le strutture di partecipazione **mirano a creare** le condizioni per una sempre maggiore corresponsabilità della vita scolastica.

Sono attivate e funzionano con regolarità, secondo le norme dello statuto della scuola. Una particolare attenzione è rivolta ai **genitori rappresentanti di sezione ed intersezione**. Il loro compito è di essere promotori di un dialogo sereno e aperto alle finalità educative e culturali della scuola, **studiando** con le insegnanti **proposte e soluzioni** volte a realizzarle, favorendo la partecipazione di tutta la comunità educativa.

4.4. Il rapporto con il territorio

Gli "asili parrocchiali" (poi divenuti scuole materne e scuole dell'infanzia, a cui recentemente si sono aggiunti i nidi) sono nati come **scuole di comunità**, per rispondere alle esigenze educative delle famiglie e del contesto sociale.

Questo le ha portate a mantenere sempre un forte legame con i vari soggetti del territorio:

- le istituzioni locali (in particolare i comuni);
- la comunità ecclesiale (in particolare la parrocchia e la diocesi);
- l'autorità scolastica (in particolare Ufficio Scolastico);
- le associazioni di volontariato;
- realtà produttive o associative.

La scuola di comunità non può isolarsi: tradirebbe le proprie origini e vanificherebbe la propria azione. Nel rapporto con il territorio le istituzioni educative ricevono aiuti e forza; al tempo stesso danno un insostituibile contributo: ai bambini, alle famiglie, alla società tutta.

03

**LE FINALITÀ
E GLI OBIETTIVI**



INTRODUZIONE

L'educazione non è un fatto estemporaneo o improvvisato, né una ripetizione acritica e sempre uguale di azioni ed attività, ma richiede consapevolezza e professionalità: una lettura della realtà del bambino, del contesto in cui egli vive e in cui opera la scuola, l'analisi delle risorse per raggiungere obiettivi per la crescita equilibrata di ogni bambina e bambino affidatoci.

I. A SERVIZIO DI OGNI BAMBINO

Le Scuole dell'infanzia e gli Asili nido, liberamente scelti dalle famiglie, si rivolgono a tutti i bambini dai 3 mesi ai 6 anni di età e sono la risposta al loro diritto all'educazione.

Le comunità educative delle Scuole dell'Infanzia e dei Nidi di ispirazione cristiana accolgono le domande delle famiglie, dei bambini e del territorio e rispondono con una loro originale e qualificata proposta educativa.

Sono convinte che il loro compito supera un puro servizio integrativo dell'azione famigliare; per questo individuano le esigenze più profonde,

spesso inesprese, di diritti e doveri di educazione e vanno incontro all'infanzia con atteggiamento di disponibilità, impegno e volontà di aiuto personalizzato, cioè rispondente alle esigenze educative di ciascun bambino.

Progettano la loro offerta, mediandola attraverso modelli e stili educativi che rispondono ad una visione antropologica ispirata all'umanesimo cristiano della tradizione cattolica che vede in ciascuna bambina ed in ciascun bambino una persona con caratteristiche, potenzialità, contributi ed esigenze proprie.

2. A SERVIZIO DELLO SVILUPPO INTEGRALE

Le Scuole dell'Infanzia e i Nidi, nella logica della partecipazione e nel rapporto con il territorio, possono concorrere alla vitalità sociale e culturale dei contesti in cui sono inseriti, avvicinando i bambini alle comunità nello spirito della cittadinanza attiva.

Le comunità educative propongono ai bambini un **cammino di educazione integrale**, che:

- Parte dalle domande esplicite ed implicite di educazione;
- Si instaura in un rapporto significativo e costruttivo con il contesto e la comunità che lo circonda;
- Pone un'attenzione costante al benessere dei bambini che si innerva nei progetti, nei pensieri e nelle prassi educative;
- Rende il bambino soggetto attivo che collabora alla propria crescita ed al proprio sviluppo psicofisico, etico, sociale e culturale;
- Sviluppa la dimensione affettiva e sociale del bambino;
- Individua e promuove le capacità e stimola positivamente le curiosità, motiva la ricerca, l'impegno, le scelte...
- Promuove un primo approccio alle conoscenze culturali.

Gli educatori si impegnano soprattutto nel:

- Porre al primo posto i valori della vita, dell'accoglienza, della condivisione, della solidarietà, della tolleranza e della pace e di quanto può rendere più bella la convivenza e creare il senso di comunità;
- Incoraggiare l'autonomia, il rispetto di sé, degli altri, dell'ambiente e la solidarietà per il bene comune;
- Valorizzare la cultura della Vita, orientata alla condivisione, alla solidarietà, alla tolleranza, alla Pace, alla relazione con Dio;
- Costruire un ambiente di serenità, di benessere, di spontaneità, adeguando criteri e metodi alle esigenze del bambino;
- Educare alla convivenza civile in un'ottica multiculturale, per sviluppare adeguate capacità relazionali, nel rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente.

Tale cammino di educazione integrale non è affidato all'improvvisazione o ridotto a percorsi educativi indipendenti l'uno dall'altro, ma si sviluppa secondo piani e modalità di interventi articolati e coordinati con altre proposte educative.

3. CAMPI DI ESPERIENZA NELLE NUOVE INDICAZIONI MINISTERIALI

Le comunità educative ripensano, in vista della crescita integrale del bambino, i “campi di esperienza” previsti dai documenti ministeriali (Orientamenti ed Indicazioni), che li descrivono come “un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri”. Viene data maggiore importanza al tema della cittadinanza “come vero sfondo integratore e punto di riferimento di tutte le discipline che concorrono a definire il curriculum della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione in prospettiva verticale”. Cittadinanza è intesa come educazione al rispetto, come atteggiamento consapevole e come sicura padronanza delle competenze di base e per l’acquisizione dei contenuti dell’Agenda 2030.

Il campo di esperienza tiene conto del vissuto del bambino, della sua esperienza concreta, del suo modo di accostarsi alle situazioni, di assegnare loro significato, ma al tempo stesso è anche il contesto entro cui le esperienze si svolgono: un concetto dinamico in cui le parti coinvolte (bambino, docente, contesto e comunità) si trasformano reciprocamente, si arricchiscono, si evolvono e selezionano perciò esperienze e conoscenze alla luce dei bisogni educativi di ogni bambino mediati attraverso una visione della vita che nasce e si

sviluppa dall’antropologia cristiana.

I campi di esperienza sono attività svolte dal bambino nella sua interazione con l’ambiente; percorsi di esperienza individuale e collettiva; strumenti di riflessione e di dialogo; punto di partenza per costruire cultura; occasioni per discriminare, progettare, classificare, ecc., operazioni mentali che servono a introdurre il bambino in una dimensione anche simbolica e avvicinarlo al mondo della cultura degli adulti. L’articolazione dei contenuti per “campi di esperienza”, propria degli Orientamenti e delle Indicazioni, potrà introdurre le bambine e i bambini verso il cammino della conoscenza, del piacere di raccontare ed ascoltare, della passione a discutere, sperimentare e verificare.

I campi di esperienza sono:

- IL SÈ E L'ALTRO (Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme)
- IL CORPO IN MOVIMENTO (Identità, autonomia e salute)
- IMMAGINI, SUONI, COLORI (Gestualità, arte, musica, multimedialità)
- I DISCORSI E LE PAROLE (Comunicazione, lingua, cultura)
- LA CONOSCENZA DEL MONDO (Ordine, misura, spazio, tempo, natura)

Attraverso questi luoghi del fare e dell'agire del bambino, nel corso degli anni di permanenza nella scuola si opera per il raggiungimento dei traguardi per lo sviluppo delle competenze, che a questa età vanno intesi in modo globale e unitario.

In continuità col curriculum verticale elaborato (ove possibile) insieme ai docenti degli ordini di scuola successivi al fine di scandire meglio il percorso didattico, i traguardi vengono tradotti in obiettivi di apprendimento, che verranno contestualizzati e sviluppati al momento della progettazione dei percorsi didattici.

1) IL SÈ E L'ALTRO (Le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme) è il campo in cui confluiscono tutte le esperienze ed attività esplicitamente finalizzate, che stimolano il bambino a comprendere la necessità di darsi e di riferirsi a norme di comportamento e di relazione indispensabili per una convivenza unanimemente valida. Esso punta sullo sviluppo emotivo, sociale, etico, morale e religioso del bambino;

2) IL CORPO E IL MOVIMENTO (Identità, autonomia e salute) è il campo di esperienza della corporeità e della motricità, teso a promuovere la presa di coscienza del valore del corpo, inteso come una delle espressioni della personalità e come condizione funzionale, relazionale, cognitiva, comunicativa e pratica.

3) IMMAGINI, SUONI, COLORI (Gestualità, arte, musica, multimedialità) è il campo di esperienza che considera tutte le attività inerenti alla comunicazione ed espressione manipolativo-visiva, sonoro-musicale, drammatico teatrale, audio visuale e massmediale, con il loro continuo intreccio. Stimola la capacità di esplorazione, meraviglia, scoperta; favorisce la prima sistemazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e scientifica;

4) I DISCORSI E LE PAROLE (Comunicazione, lingua, cultura) è lo specifico campo delle capacità comunicative riferite al linguaggio orale, strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione. Rivolge una particolare attenzione alle bambine e ai bambini con difficoltà di linguaggio e favorisce la più ampia partecipazione alla comunicazione nelle diverse situazioni di svantaggio;

5) LA CONOSCENZA DEL MONDO Ordine, misura, spazio, tempo, natura è il campo di esperienza relativo all'esplorazione, scoperta e prima sistematizzazione delle conoscenze sul mondo della realtà naturale e artificiale, il campo della conoscenza scientifica e della matematica in ordine alle capacità di raggruppamento, ordinamento, quantificazione e misurazione dei fenomeni e dei fatti della realtà.

L'apprendimento, affermano le Indicazioni, avviene "attraverso l'azione, l'esplorazione, il contatto con la natura, gli oggetti, l'arte, il territorio, in una dimensione prevalentemente ludica, da intendersi come forma tipica di relazione e di conoscenza...". La mediazione culturale di tali contenuti ed esperienze è sostenuta ed arricchita dalla vita della scuola, dall'esempio e dalla condotta coerente degli educatori e di tutta la comunità educativa. Un progetto per campi di esperienza va costruito dunque a partire da:

- **l'osservazione di ciascun bambino**, sui dati raccolti in continuità con la sua storia culturale, tenendo conto delle sue caratteristiche, dell'ambiente sociale di riferimento, delle risorse disponibili;
- **le conversazioni e dalle discussioni dei bambini**;
- **l'individuazione di contenuti, di tempi, di strumenti di lavoro** per offrire a tutti i bambini pari opportunità culturali;

attraverso:

- **la predisposizione di contesti**, di situazioni, di sollecitazioni favorevoli all'acquisizione delle competenze richieste;
- **la definizione e la scansione dei tempi, la distribuzione dei compiti e dei ruoli, nonché l'attribuzione di responsabilità**;
- **l'articolazione del lavoro secondo gruppi di varia composizione**;
- **la globalità e l'unitarietà dell'esperienza**, le interconnessioni con altri campi di esperienza, non separando i saperi e le discipline tra loro;
- **l'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi e errori, la discussione, la riflessione, l'apprendimento per scoperta**;
- **la documentazione** intesa come itinerario per ri-esaminare, ri-evocare, ri-costruire e socializzare il percorso compiuto, per creare memoria di quanto si va facendo e nello stesso tempo, per sistemare, ordinare, classificare le esperienze fatte durante l'intero anno scolastico e renderle leggibili per tutta la comunità;
- **la verifica e valutazione, intesa come riflessione sulla realizzazione del progetto educativo didattico**, quale strumento per controllare e ridefinire la proposta educativa e le dinamiche relazionali.

4. I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE

Ogni scuola predispone il curricolo all'interno del Piano dell'offerta formativa con riferimento al profilo dello studente al termine del primo ciclo di istruzione, ai traguardi per lo sviluppo delle competenze, agli obiettivi di apprendimento specifici per ogni disciplina. A partire dal curricolo di istituto, i docenti individuano le esperienze di apprendimento più efficaci, le scelte didattiche più significative, le strategie più idonee, con attenzione all'integrazione fra le discipline e alla loro possibile aggregazione in aree, così come indicato dal Regolamento dell'autonomia scolastica, che affida questo compito alle istituzioni scolastiche.

Negli anni dell'infanzia la scuola accoglie, promuove e arricchisce l'esperienza vissuta dei bambini in una prospettiva evolutiva; le attività educative offrono occasioni di crescita all'interno di un contesto

educativo orientato al benessere, alle domande di senso e al graduale sviluppo di competenze riferibili alle diverse età, dai tre ai sei anni. Al termine della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo grado, vengono fissati i traguardi per lo sviluppo delle competenze relativi ai campi di esperienza ed alle discipline.

Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi vengono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Gli obiettivi sono organizzati in nuclei tematici e definiti

in relazione a periodi didattici lunghi: l'intero triennio della scuola dell'infanzia.

Gli obiettivi di apprendimento individuano campi del sapere, conoscenze e abilità ritenuti indispensabili al fine di raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Essi sono utilizzati dalle scuole e dai docenti nella loro attività di progettazione didattica, con attenzione alle condizioni di contesto, didattiche e organizzative mirando ad un insegnamento ricco ed efficace. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti; significa ascoltare, e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere,

rappresentare e immaginare, ripetere, con simulazioni e giochi di ruolo, situazioni ed eventi con linguaggi diversi.

La scuola dell'infanzia va quindi pensata come un percorso nel quale a ciascuna bambina e a ciascun bambino sia data la possibilità di esprimere la propria soggettività, di interagire e comunicare con altri in maniera produttiva, di sviluppare quelle abilità sensoriali, percettive, motorie, linguistiche e intellettive che la/lo impegnano nelle prime forme di riorganizzazione dell'esperienza e di esplorazione e ricostruzione della realtà.



**UN METODO
EDUCATIVO ARTICOLATO
E SIGNIFICATIVO**

INTRODUZIONE

È importante ora affrontare in modo specifico la questione del 'come operare', ossia la questione del metodo educativo. Si tratta infatti di una componente fondamentale attraverso la quale l'intenzionalità educativa del progetto FISM acquisisce forma e concretezza. Prendersi a cuore la questione metodologica significa chiedersi quale percorso formativo, quali contesti predisporre perché i bambini possano incontrare una proposta educativa di crescita adeguata alla loro età e possano sviluppare al meglio le loro potenzialità. Di seguito sono tracciate alcune linee fondamentali che servono come mappa di orientamento a servizio delle singole realtà.

I. DAL PROGETTO AL CURRICOLO

Le finalità e le idee di fondo di questo progetto sono tradotte operativamente dalla progettualità e dalla progettazione ordinaria (detta anche programmazione) di ogni singola realtà che tiene conto:

- delle diverse fasce di età dei bambini (1-6 anni)
- della pluralità di condizioni personali e culturali
- del contesto territoriale
- del quadro pedagogico e didattico delineato dai documenti ministeriali
- dalle riflessioni pedagogiche e dalle proposte elaborate all'interno della vita ecclesiale locale e nazionale.

La progettualità di ogni istituto trova espressione nel **Piano triennale dell'Offerta formativa**, previsto dalla legge 107/2015, che è il documento programmatico e informativo di riferimento. Al suo interno è riportata la strategia con cui la singola realtà punta a perseguire le proprie finalità educative in base alle proprie risorse umane, professionali, territoriali, economiche. Questo documento va redatto ogni tre anni ed è compito del collegio docenti stenderlo tenendo conto che al suo interno va delineato il curriculum, ossia la proposta formativa complessiva, le tipologie di attività curricolari ed extracurricolari che caratterizzano tale proposta, i soggetti coinvolti. Al PTOF è possibile apportare modifiche annuali.

Ogni anno è necessario che esso venga tradotto operativamente in una offerta formativa annuale, dove sono delineate le attività che si intendono svolgere e il loro impianto organizzativo che può assumere diverse forme (progetti didattici, unità didattiche,...). La costruzione del curriculum e la sua realizzazione tiene conto:

- della specificità dei singoli, dei loro bisogni, delle loro risorse, difficoltà, delle differenti situazioni;
- dei processi di sviluppo che caratterizzano le diverse età;
- delle caratteristiche dei diversi gruppi di alunne e alunni che compongono la sezione;
- delle scelte strategiche di questo progetto;
- delle scelte educative indicate nel PTOF
- delle linee pedagogiche del sistema nazionale 0-6;
- dei campi di esperienza descritti dalle Indicazioni nazionali, che fanno riferimento ai diversi aspetti dell'intelligenza umana e ai sistemi simbolico-culturali con cui le bambine e i bambini entrano in contatto.

2. UNA RICCHEZZA DI PERCORSI

La proposta formativa delle singole realtà scolastiche si esprime attraverso l'assunzione di un ampio bagaglio metodologico, capace di sostenere l'intenzionalità educativa tesa ad accompagnare la crescita integrale delle bambine e dei bambini e contribuire alla formazione della loro coscienza. Il curriculum nella sua concretezza si basa su una cura attenta della vita quotidiana e dalle sue routine e su una pluralità di attività e di percorsi. In particolare l'esperienza formativa proposta dalle nostre scuole, in un clima comunitario e familiare, intende dare particolare rilievo:

- alla dinamica ludica;
- all'esperienza sensoriale ed espressiva;
- all'esperienza riflessiva e dialogica;
- allo sviluppo del senso morale;
- all'apertura al Trascendente;
- alla reciproca solidarietà tra bambini piccoli e grandi, tra bambini e adulti;
- all'uso corretto della multimedialità;
- alla celebrazione delle feste religiose e civili;
- alla valorizzazione del territorio e alla presenza attiva in esso (tradizioni, rapporti con le istituzioni, feste locali,...);
- all'apertura alle realtà nazionali, europee, mondiali.

3. LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

Le nostre scuole intendono essere di tutti e di ciascuno; essere scuole di 'nomi propri'. L'inclusività fa parte, perciò, della nostra identità pedagogica e della nostra impostazione metodologica e si focalizza nella ricerca della costruzione delle migliori condizioni per favorire lo sviluppo armonico e il successo formativo di ogni bambina e bambino.

La prospettiva inclusiva implica:

- Una costante attenzione e un costante ascolto dei singoli bambini, per valorizzare le loro risorse e monitorare il sorgere di difficoltà forti e di disturbi;
- Un'osservazione specifica delle bambine e dei bambini con disabilità o altre forme di bisogno educativo speciale per strutturare al meglio interventi personalizzati e individualizzati.
- Un'attenta collaborazione con le famiglie e i servizi sanitari e sociali.
- La costruzione di un clima sereno e familiare centrato sull'accoglienza, il rispetto, il lavoro insieme.

Operare nella prospettiva dell'inclusione significa:

- Rimuovere gli ostacoli che non permettono all'alunno la piena partecipazione sociale, didattica ed educativa, fornendo a tutti le adeguate risorse atte allo sviluppo delle competenze;
- Utilizzare molteplici linguaggi (pittura, musica, teatro, ecc..) e strategie didattiche cercando di valorizzare le diverse forme di intelligenza e le differenti personalità;
- Individuare strategie e metodologie didattiche efficaci e valide non solo per le bambine e i bambini con difficoltà ma per tutto il gruppo;
- Utilizzare un apprendimento socio-emotivo, organizzando momenti di condivisione di emozioni e sentimenti avvalendosi anche di specifiche strategie di educazione socio-emotiva;
- Promuovere il tutoraggio tra i pari e accrescere le competenze comunicative dei bambini anche in rapporto a specifiche situazioni di disabilità;
- Curare la comunicazione e la collaborazione tra tutti i soggetti adulti coinvolti nell'accompagnamento educativo dei bambini;
- Organizzare gli spazi in una logica di accessibilità di tutti ai materiali e alle attività;
- Mettere in atto una valutazione maggiormente concentrata sui processi di apprendimento e sullo sviluppo delle competenze rispetto alla semplice analisi dei prodotti.

4. UN INSIEME DI AZIONI

Negli asili nido e nelle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana i processi didattici, come il modello comunitario di educazione, trovano la loro ispirazione nel Vangelo e introducono all'incontro vivo e vitale con le conoscenze, in dialogo fecondo con la rivelazione cristiana.

Tale incontro avviene all'interno di una corretta comunicazione e relazione educativa caratterizzata da un lato dal protagonismo dei bambini, dalla loro azione e partecipazione e dall'altro lato da una attenta presenza dell'insegnante, che si concretizza attraverso un insieme articolato e coerente di azioni.

L'insegnante:

- Va incontro all'alunno nella situazione personale e lo valorizza nella sua singolarità;
- Nella relazione quotidiana è attento ai vissuti e ai comportamenti dei bambini, osserva e ascolta, esprime vicinanza;
- Accompagna le bambine e i bambini nel percorso di crescita, introducendoli gradualmente alla conoscenza del mondo e alla comprensione dei diversi campi di esperienza;
- Sostiene i bambini nella capacità di agire in autonomia;
- Motiva le piccole scelte quotidiane, incoraggia, aiuta a crescere nella capacità comunicativa insegnando a riconoscere la differenza tra messaggi positivi e negativi;
- Predisporre l'ambiente di apprendimento a misura dei bambini;
- Coordina le dinamiche di gruppo, favorisce il confronto e il lavoro insieme;
- Fa convergere la molteplicità e l'eterogeneità degli input, rilanciandoli ai bambini in termini costruttivi;
- Valorizza tutte le esperienze ai fini educativi;
- Si confronta con le colleghe e i colleghi e opera con i genitori in una logica di alleanza;
- Agisce con consapevolezza e responsabilità sapendo sempre rendere ragione delle proprie scelte.

5. LA CURA DELL'AMBIENTE E DEGLI SPAZI

Gli spazi di un contesto educativo sono 'ambienti formativi' e rappresentano una parte costitutiva del metodo educativo. Come delineato dalle linee guida nazionali, l'ambiente fisico va consapevolmente progettato e utilizzato per le ricadute educative che ha sulle condotte infantili in considerazione della sua configurazione (ampiezza, rapporto con altri spazi, apertura-chiusura), per il significato sociale in esso incorporato (attività prevalenti, accessibilità, regole di comportamento ammesse...), per le molteplici tipologie di

esperienze che vengono rese possibili (gioco, gioco simbolico, narrazione...) e per le qualità culturali che lo contrassegnano.

Il modo con cui gli ambienti sono strutturati veicola dei significati, concorre a costruire un clima, attiva determinati apprendimenti. Occorre che la comunità educativa garantisca, sia nel nido che nella scuola dell'infanzia, spazi e tempi a misura di bambino, dotati di strumenti adeguati, ben organizzati, caratterizzati da ordine, misura, armonia, con quel tocco di freschezza e novità che li rende accoglienti, stimolanti, flessibili.

La cura del metodo richiede perciò l'attenzione all'organizzazione dei tempi perché siano distesi

e non frenetici e alla valorizzazione di una pluralità di spazi perché siano sempre più ambienti adatti a favorire un'esperienza educativa positiva. In particolare le nostre scuole, a misura delle diverse fasce d'età si impegnano a pensare pedagogicamente:

- Lo spazio d'ingresso inteso come spazio dell'accoglienza sia dei bambini (attraverso armadietti personalizzati dove ognuno può riporre i propri effetti personali) sia degli adulti (attraverso arredo e materiale educativo da consultare), della comunicazione tra scuola e famiglia, dove permettere ai bambini di comunicare con l'esterno.
- Lo spazio della sezione inteso come spazio familiare, segnato dalle routine, da spazi differenziati, dallo responsabilizzazione dei bambini anche attraverso incarichi; come uno spazio significativamente caratterizzato da stimoli educativi, dove l'ordine si coniuga con la possibilità di azione dei bambini attraverso la predisposizione di diversi contesti (di lettura, di costruzione, di manipolazione, ecc...); dove vi è la possibilità di raccontare i propri vissuti anche attraverso l'esposizione di disegni, di foto, di emoticon.
- Lo spazio dell'alimentazione e del pranzo inteso come spazio accogliente, ordinato, affettivamente riconoscibile dalle bambine e dai bambini attraverso cartelloni e foto.
- Lo spazio del bagno come ambiente dove i bambini possono muoversi con sicurezza e dove possono trovare arredi a loro misura.
- Lo spazio del riposo come contesto dove le bambine e i bambini sono aiutati dall'arredamento, dalla luce, dalla musica a rilassarsi.
- Lo spazio esterno come contesto di esplorazione, scoperta, movimento, gioco libero, attraverso la compresenza di giochi strutturati (casetta, scivolo, ecc.), sia di spazi meno strutturati con la presenza di materiali che possano sviluppare l'iniziativa delle bambine e dei bambini.

6. LA CURA DELLA DOCUMENTAZIONE

Le nostre scuole intendono la documentazione come un processo che è parte integrante dell'esperienza educativa che è proposta alle bambine e ai bambini e costruita insieme a loro. Non è soltanto una componente del momento valutativo, ma in modo in cui è realizzata concorre ad attivare nei bambini e negli adulti consapevolezze nuove e diversi apprendimenti. Per le bambine ed i bambini l'attività di rielaborazione e documentazione delle proprie esperienze (attraverso verbalizzazioni, produzione di immagini, costruzione di plastici, rielaborazione di sequenze ed eventi) è un significativo strumento generativo di apprendimento che consente la riflessione, la messa in ordine e che permette di rendere visibili e comunicabili le proprie conquiste conoscitive.

Gli adulti, attraverso la documentazione, hanno la possibilità di riflettere sulla loro azione educativa e sui processi messi atto. Raccolgono materiali e tracce che consentono di narrare il percorso compiuto, i traguardi raggiunti, il tratto di strada ancora da affrontare, il confronto tra ciò che era prima e ciò che è ora.

La documentazione non si compie perciò solo alla fine, ma richiede una cura costante; essa viene realizzata in itinere, arricchita, risignificata, valutata ed interpretata nel confronto e con il contributo di

diversi punti di vista per progettare nuovi contesti e nuove attività.

I documenti raccolti, nella loro analisi e discussione collegiale, diventano materiali molto importanti per l'aggiornamento degli insegnanti e la progettazione della didattica, per la loro riflessione sul senso e la direzione complessiva delle attività, strumenti di lavoro con i bambini (per ripercorrere insieme i loro percorsi di elaborazione, per lasciarne memorie nello spazio), oggetto dello scambio comunicativo con i genitori e risorsa per potenziare l'alleanza educativa con loro.

05

**LA DISPONIBILITÀ
AD IMPARARE SEMPRE:
LA FORMAZIONE DELLE
FIGURE EDUCATIVE**



INTRODUZIONE

L'insegnante non è persona che ha acquisito conoscenze e competenze una volta per tutte: l'evoluzione delle condizioni di vita, la continua riflessione pedagogica, i cambiamenti all'interno del mondo della scuola impongono un continuo lavoro di aggiornamento e di formazione. Per questo motivo la FISM provinciale si impegna a proporre alle scuole ogni anno percorsi formativi per mantenere alto il livello educativo delle nostre realtà. Le nostre scuole inoltre sono invitate a cogliere le opportunità formative che altre agenzie possono offrire.

Anche i genitori sono "figure educative": la scuola quindi ha il compito di prevedere percorsi di formazione anche per i genitori, per creare le condizioni per una vera "comunità educante" in cui tutti i soggetti integrano la propria azione educativa.

I. L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE CONTINUA IN SERVIZIO

"Riposizionarsi significa capire che non si è su una strada nella nebbia e che bisogna solo seguire quel marciapiede, quella linea tratteggiata, ma occorre scoprire che esistono incroci, anzitutto per evitare di percorrerli senza badare a chi viene da un'altra direzione, ma anche per percepire la possibilità di cambiare strada migliorando la propria situazione." (Canevaro, 2006)

Formazione in servizio all'interno di un servizio integrato 0-6 significa ricercare continui punti di incontro tra percorsi diversi, che procedono in un'unica direzione. Tali incroci possono prendere consistenza in metodologie, strumenti, riflessioni esperienziali, attività di ricerca.

La mission condivisa e l'obiettivo di sostenere una proposta educativa di qualità per i bambini e le bambine e per le loro famiglie, tratteranno

possibili itinerari di questa strada, orienteranno i passi, che inevitabilmente avranno andature diverse a seconda dell'età dei bambini/e ai/alle quali si rivolge il servizio.

La formazione si andrà a delineare a seguito di rilevazioni da parte dei servizi di specifiche esigenze di approfondimento e nell'ottica di un costante mantenimento della spinta innovativa in coerenza con il contesto storico e sociale in cui l'attività educativa va ad inserirsi.

Gli incroci, le opportunità di condivisione tra le diverse realtà istituzionali, saranno da ricercare in quelle sfaccettature pedagogiche che possono adeguare il percorso di formazione ai differenti momenti di crescita del bambino, mantenendo la postura identitaria salda nei suoi valori.

2. ELEMENTI COMUNI DELLA FORMAZIONE

Esplicitiamo ora alcuni elementi identificabili come focus su cui incentrare la ricerca dei contenuti per la formazione in servizio.

- ♦ **Condivisione** della proposta educativa pastorale della scuola;
- ♦ **Conoscenza ed attuazione consapevole** del progetto educativo;
- ♦ **Conoscenza ed inserimento** nella tradizione pedagogica ed educativa delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana;
- ♦ **Conoscenza e lettura** del contesto socio-culturale e capacità di trovare risposte educative che possano accompagnare le famiglie nell'espressione della loro unicità come istituzioni sociali;
- ♦ **Supporto** alla capacità di esprimere nella quotidianità lavorativa la sintesi fede-cultura-vita;
- ♦ Percorso di manutenzione dei valori fondanti condivisi;
- ♦ **Competenza** nell'uso nella lettura critica dei mass-media;
- ♦ **Programmazione e gestione** delle risorse;
- ♦ Approfondimenti su **strategie educative** e nuove prospettive metodologiche.

3. ELEMENTI SPECIFICI

Il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni, ha la finalità di garantire a tutte le bambine e a tutti i bambini pari opportunità di sviluppo delle proprie potenzialità sociali, cognitive, emotive, affettive, relazionali in un ambiente professionalmente qualificato, superando disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, sociali e culturali. Per realizzare tali obiettivi il sistema integrato propone una **visione unitaria** per un percorso educativo storicamente distinto in due segmenti: lo 0-3, che comprende i servizi educativi, e il 3-6, che corrisponde alle scuole dell'infanzia, pur prevedendo **approfondimenti specifici** per venire incontro alle esigenze delle varie fasce d'età dei bambini.

I servizi educativi e le scuole dell'infanzia operano in un contesto complesso ed in continuo movimento e sono chiamati a rinsaldare l'alleanza educativa con le famiglie, ad operare in continuità con il territorio, a promuovere e diffondere i valori irrinunciabili che derivano anche dall'antropologia cristiana, andando a definire uno stile educativo identitario per l'istituto. Per questo ogni "zona" o singole comunità educative possono sentire l'esigenza ed organizzare percorsi formativi che vengano incontro a specifici bisogni formativi. La formazione specifica di ogni componente della comunità educativa tiene conto sia del compito particolare che ciascun servizio educativo è chiamato a svolgere, sia dell'appartenenza alla comunità cristiana ed istituzionale.

La formazione specifica terrà in considerazione tali aspetti della pratica educativa, per ricondurli ad una riflessione di maggior respiro progettuale.

Un campo specifico di formazione riguarda **la formazione dei genitori**. Nido e scuola dell'infanzia devono essere attenti a cogliere i bisogni formativi dei genitori e fornire loro occasioni di incontro, confronto e formazione. Oggi spesso le famiglie sentono la difficoltà dell'educazione, accentuata da ritmi di vita e di lavoro a volte in contrasto con le esigenze dei bambini. Incontri e percorsi di formazione possono venire loro in aiuto e creare le condizioni per:

- maggiore serenità nell'azione educativa;
- maggiore competenza per affrontare situazioni specifiche;
- convergenza su senso e finalità dell'educazione per costituire una reale "comunità educativa".

06

LA CURA DEI PROCESSI



INTRODUZIONE

Le nostre realtà educative sono e vogliono continuare ad essere luoghi di qualità educativa. La qualità richiede attenzione e costante cura non solo nel verificare i risultati, ma nell'avviare, progettare e tenere sotto controllo vari processi che vivificano tutta l'azione della scuola.

1. LA COLLABORAZIONE

La collaborazione non è un qualcosa che si improvvisa ma è un processo ben strutturato e focalizzato sui risultati. Collaborare, infatti, è molto più del semplice condividere risorse. Questo vale ancor di più nelle scuole di ispirazione cristiana, per le quali il valore della comunità è uno dei pilastri su cui si fonda l'azione educativa. Infatti la collaborazione va a posizionarsi all'interno della dimensione del **senso di appartenenza**, inteso come riconoscimento della propria soggettività all'interno di un gruppo.

Per questo è indispensabile avviare una preziosa **reciprocità**, in cui le relazioni di cui si è parte possano abitare uno spazio di condivisione e di scambio, pur nel rispetto delle differenze specifiche dei diversi servizi educativi.

Questo processo si struttura attraverso la combinazione di più elementi sistemici, tra cui l'incontro, il confronto, la continuità e la formazione di servizio condivisa.

2. LA CONTINUITÀ

La comunità educativa di una scuola dell'infanzia di ispirazione cristiana è consapevole dell'importanza che la continuità educativa ricopre, al fine di una formazione integrale, unitaria ed armonica di tutta la persona. Il percorso che accompagna la fluidità del legame tra i vari servizi educativi, offre principalmente due sfaccettature:

- continuità orizzontale, frutto di equilibrata convergenza delle azioni educative proprie di ogni istituzione o persona impegnata nell'educazione integrale del bambino;
- continuità verticale, basata sull'interazione tra persone ed istituzioni che accompagnano il bambino nelle fasi progressive della sua crescita (famiglie, nido, scuola dell'infanzia, scuola primaria).

La prospettiva 0-6 prefigura la costruzione di un continuum inteso come condivisione di riferimenti teorici, coerenza del progetto educativo

e scolastico, intenzionalità di scelte condivise. Un punto fermo per la elaborazione di un curriculum verticale che si estenda anche al primo ciclo di istruzione è fondato sull'idea che i bambini sono immersi fin dalla nascita nei sistemi simbolico-culturali ed agiscono attraverso molteplici linguaggi, di cui sono biologicamente dotati, che afferiscono alle dimensioni dell'esperienza umana. I linguaggi si offrono come spazi di ricerca e di dialogo tra adulti e bambini nella costruzione di percorsi evolutivi pertinenti alle differenti età. Contemporaneamente, il curriculum verticale dovrà valorizzare la piena responsabilità di ogni segmento nello sviluppare al massimo e con completezza di significato i percorsi conoscitivi in relazione alle potenzialità ed ai modi di apprendere peculiari di ogni fascia di età. In questa ottica, la scuola dell'infanzia può assumere una funzione di cerniera, favorendo il dialogo e il collegamento tra lo zero-sei ed il primo ciclo. Un curriculum verticale così vissuto costruisce un'identità narrabile del percorso educativo e di istruzione che si realizza in tante esperienze diverse ma coerenti tra di loro. Il

2.1. Integrazione

continuo dialogo e confronto tra la scuola, la famiglia e il territorio è condizione fondamentale per costruire un'efficace alleanza educativa.

"Integrare" significa agire sulla completezza, arricchire con nuovi elementi che entrino a far parte in maniera organica di un sistema già pre-esistente. Le istituzioni educative coinvolte nel processo di continuità dialogano quindi sul piano della reciprocità e della collaborazione, ricercando modalità di integrazione diverse a seconda degli elementi in relazione.

SERVIZIO EDUCATIVO-FAMIGLIA

- ♦ Incontri con le famiglie dei nuovi iscritti
- ♦ Assemblea generale
- ♦ Assemblea di intersezione
- ♦ Comitato di gestione
- ♦ Colloqui individuali
- ♦ Comunicazioni scritte
- ♦ Incontri formativi

SERVIZIO EDUCATIVO-TERRITORIO

- Partecipazione ad eventi e manifestazioni
- Incontri territoriali sui temi dell'educazione

SCUOLA DELL'INFANZIA-NIDO

- Condivisione di documentazione
- Formazione di servizio
- Progettazione trasversale

SCUOLA DELL'INFANZIA-SCUOLA PRIMARIA

- Condivisione di documentazione
- Uscite didattiche
- Formazione di servizio
- Progettazione trasversale

2.2 Progettazione trasversale

La progettazione trasversale apre l'opportunità di proporre dei contenuti educativi attinenti alla dimensione delle **life skills** (cioè competenze di vita: abilità cognitive, affettive, relazionali di base), declinandole in maniera differente a seconda dell'età evolutive specifiche dei bambini/e

coinvolti/e. Risulta essere un'occasione privilegiata per instaurare una riflessione condivisa a più livelli sulle **buone pratiche educative**, routine di efficacia consolidata che si inseriscono all'interno di una cornice di significato, condivisa da tutti i servizi educativi dell'istituto e coerente con l'impianto valoriale della **mission**.

3. L'INTEGRALITÀ

Perché in un bambino l'apprendimento possa essere significativo e durevole è importante tener conto del principio dell'integralità: nido e scuola dell'infanzia devono creare un contesto educativo-didattico che ponga attenzione al benessere emotivo del bambino, al suo adattamento sociale, ai suoi interessi, promuovendo un atteggiamento positivo verso il sapere. **La Teoria ecologica di Bronfenbrenner¹** sostiene il cuore della nostra progettazione educativa, verso la dimensione relazionale con le famiglie, la comunità e il territorio, inserendolo in un contesto che fonde insieme scuola e vita, in un sistema sociale ricco di complessità.

¹La teoria ecologica di Bronfenbrenner prevede una serie di sistemi di livello diverso integrati tra di loro: i "microsistemi" della famiglia, della relazione tra coetanei e dell'organizzazione scolastica, vengono a contatto creando un "mesosistema" (nel nostro caso le singole istituzioni educative), che a sua volta si inserisce in un "ecosistema" (le condizioni di vita e di lavoro), inserito a sua volta nel "macrosistema" della politica sociale e dei servizi.

“(…) i genitori e tutto il sistema di relazioni che ruota intorno al bambino si devono impegnare ad attuare i diritti fondamentali legati a una crescita sana e all’ampliamento delle potenzialità individuali di ciascuno, dando luogo a un vero e proprio ecosistema formativo. Una visione ecologica dello sviluppo umano riguarda tutto l’arco della vita e concorre al benessere della persona, oltre che della società. Secondo questa prospettiva il bambino, competente e ricco di potenzialità, varca la soglia del nido/della scuola portando il suo mondo, i suoi linguaggi e incontra un altro mondo che, a sua volta, è parte di storie più ampie, che lo invitano ad aprirsi a nuovi lessici da condividere. La qualità e l’intensità delle relazioni tra i microsistemi, famiglia e servizi educativi, con il sistema socioculturale più ampio, in cui le persone sono riconosciute nel diritto e nella competenza a essere parte attiva, sono elementi determinanti dell’esperienza di apprendimento e di crescita del bambino” (Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei).

4. IL COORDINAMENTO E LA SUPERVISIONE

Il coordinatore promuove la partecipazione sollecitando **l’incontro tra gli educatori/ insegnanti ed i genitori dei bambini** per rinnovare la corresponsabilità e l’alleanza educativa. Il coordinatore individua le esigenze formative degli educatori/insegnanti e del personale ausiliario e propone approfondimenti formativi qualificati nell’ottica della formazione continua di servizio come elemento di qualità del servizio.

I momenti di incontro e confronto tra il personale educativo, e/o tra le diverse agenzie educative impegnate nel percorso di crescita del bambino, verranno supervisionati da figure professionali adeguatamente formate, con l’obiettivo di accompagnare sia nella riflessione sia nella pratica tutti i soggetti coinvolti.

5. LA VALUTAZIONE

Il progetto educativo è da intendersi come uno spazio-tempo di riflessione mai effettivamente concluso, che anzi necessita di periodici processi di verifica e riprogettazione all'interno della singola scuola e condivisi dalla rete delle scuole.

La valutazione complessiva del livello di qualità del progetto educativo diventa strumento di valorizzazione, di trasferibilità delle iniziative, di miglioramento di tutta l'azione didattica ed educativa. Non è quindi il momento conclusivo, ma strumento di verifica e di riprogettazione in itinere.

“La valutazione, così intesa, richiede una modalità partecipata, deve essere collegiale e coinvolgere l'intero gruppo di educatori/ insegnanti e collaboratori e, secondo modalità da regolare, anche altri soggetti quali: genitori, coordinatori, amministratori, ecc. Lo svolgimento in gruppo dell'attività di valutazione porta a rilevare e a individuare in maniera condivisa gli aspetti sia di criticità sia di qualità della propria realtà educativa, da cui possono scaturire assunzioni di responsabilità e azioni sinergiche nel realizzare cambiamenti migliorativi. “(Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei).

6. LA COMUNICAZIONE

La comunicazione è alla base delle relazioni umane. Anche le Indicazioni Nazionali sottolineano l'importanza della comunicazione, specificando che “la lingua in tutte le sue forme e funzioni, è uno strumento essenziale per comunicare e conoscere, per rendere via via più complesso e meglio definito il proprio pensiero, anche grazie al confronto con gli altri e con l'esperienza concreta e l'osservazione”.

La comunicazione per essere efficace deve essere **chiara, trasparente, obiettiva e costruttiva**.

Essa prevede di volta in volta due interlocutori:

- Insegnante e alunni: l'insegnante consapevole dell'importanza che riveste la comunicazione nella sua pratica professionale, crea un ambiente linguistico curato e stimolante in cui i bambini sviluppano nuove capacità quando interagiscono tra loro, chiedono spiegazioni, confrontano punti di vista, progettano giochi e attività, elaborano e condividono esperienze.
- Scuola e genitori: la comunicazione tra scuola e famiglia è fondamentale per valorizzare le potenzialità di ogni singolo bambino e per rendere noto il progetto educativo che si propone di attuare. Nel corso dell'anno

scolastico la scuola si impegna a programmare gli incontri individuali per condividere i progressi e le difficoltà che incontrano nel processo formativo.

- Scuola ed altre scuole in rete: per mettere in comune i progetti educativi e programmare insieme nuove iniziative.
- Scuola e comunità di appartenenza, scuola e territorio: per valorizzare le differenze ed i punti di forza di ciascun bambino ed essere quindi una scuola inclusiva è importante il rapporto con il territorio.

Sempre di più le **nuove tecnologie** sono presenti nella società e per questo anche la scuola si avvicina a queste nuove modalità di comunicazione sia a livello didattico con i bambini sia per mantenere la relazione con le famiglie.

RIFERIMENTI

INTERNAZIONALI

- Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia (Approvata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ratificata dall'Italia con legge del 27 maggio 1991, n. 176, depositata presso le Nazioni Unite il 5 settembre 1991)
- Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015)
- Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea del 22 maggio 2019 relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019/C 189/02)

STATALI

- Legge 59/1997, art. 21 (Autonomia scolastica)
- DPR n.275/99 Regolamento recante norme in materia di Autonomia delle istituzioni scolastiche ai sensi dell'art.21, della legge 15 marzo 1999, n.59
- Legge 10 Marzo 2000, n. 62 Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione
- Nuovi Ordinamenti (Direttiva n. 5960 del 25 luglio 2006)
- Decreto 16 novembre 2012, n. 254 Regolamento recante indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione
- Indicazioni nazionali e nuovi scenari. Documento a cura del Comitato Scientifico Nazionale per le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione
- D.leg. 13 aprile 2017, n. 65 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni
- Indicazioni nazionali per il curricolo (D.M. 254/2012 e Nuove Indicazioni nazionali del 2018)
- Legge 20 agosto 2019, n. 92 Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica; Decreto ministeriale n. 35/2020 -Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado
- Linee Pedagogiche per il sistema integrato "zerosei" (DM. 334, 22 novembre 2021)
- Orientamenti Nazionali per i servizi educativi per l'infanzia
- Intesa tra Repubblica Italiana e Santa Sede per l'insegnamento della Religione Cattolica del 14 dicembre 1985 e successiva revisione del 13 giugno 1990 tra il Ministero della Pubblica Istruzione e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana

ECCLESIALI

- Conferenza Episcopale Italiana, Educare alla vita buona del Vangelo. Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 4 ottobre 2010
- Segreteria Generale della CEI, La Chiesa per la scuola, 2013
- Consiglio Nazionale della Scuola Cattolica, Educare nel Cambiamento. Realtà e futuro della scuola e della formazione professionale cattolica e di ispirazione cristiana, 2018
- Conferenza Episcopale Italiana-Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica, La Scuola e l'Università, Educare Infinito Presente. La pastorale della Chiesa per la Scuola, 2020
- Congregatio de Institutione Catholica, Patto Educativo Globale, Vedemecum, 2021